

---

## "Oltrefrontiera"



di **Pasquale Balestriere**

Riprendo in mano il cartaceo di "Oltrefrontiera" di Pasquale Balestriere con le suggestive e mediterranee pitture di Mario Mazzella. Ritrovo raffinati echi classici in tutti i componenti e un modo pacato di riferirsi al rapporto con la natura e contemporaneamente al dolore della vita. Mi dico: questo sentire è possibile solo al Sud; e, per intenderlo, dovrei tornare indietro, magari ai tempi del liceo quando senza grilli critici per la testa leggevo in antologia i lirici greci e romani. Anche adesso, però, i versi di Balestriere mi colpiscono. Perché si *collocano con convinzione in quella tradizione lirica e i temi trattati (affetti familiari, ricordi d'infanzia, luoghi visitati, meditazioni sulla natura e la vita umana) hanno una sobrietà che smorza le inquietudini e sento estatica ed antica. C'è l'idillio (Presepe), il canto ispirato (La trama del giorno). E' una poesia di raccoglimento. Da dove viene? Com'è possibile oggi? Balestriere vive ad Ischia. E credo che il*

---

*suo fare poesia sia alimentato non solo dalla contemplazione di un cielo particolare o da certi colori e suoni dell'isola, ma dall'aver continuato tenacemente a curare di persona un suo campicello accanto agli studi letterari. E tra la cura del campo e degli studi c'è - intuisco - una stretta e felice relazione. Mi arrischio a dire che la ripetizione dei gesti secolari dei contadini avrà confermato e rafforzato la predilezione, derivatagli certo anche dagli studi, per la metrica equilibrata degli endecasillabi, l'aggettivazione abbondante ma non caricata, il fraseggio senza sincopi che completa il senso delle immagini o del pensiero, il lessico che rientra quasi interamente nel repertorio degli antichi senza sfondamenti verso il moderno. Questo "stampo" classico, profondamente assorbito e rivissuto, avrà funzionato da filtro selettivo di un'esperienza di vita ben più mossa e inquieta di quella che i versi mostrano? Può darsi. Dei singoli componimenti della raccolta, oltre ai due sopra citati, pubblico quelli che mi sono piaciuti di più: A mia figlia, Al morso delle dita, Venerdì, Scorrere la vita. E anche alcuni che non mi sono piaciuti per controllare la mia lettura con quelle di altri commentatori di Poliscritture: Piove, dove sento un'eco fastidiosa di D'Annunzio e A Pastrengo che cede a un patriottismo retorico. E segnalo Sogno di Spagna come poesia che più mi ha suggerito l'ipotesi (maliziosa?) di un'esperienza di vita abbastanza "anarchica" e in contrasto con il tono prevalentemente classico di questa poesia. [E. A.]*

## PRESEPE

Sul comò nero della nonna a tre  
cassetti: il posto fisso del presepe.  
Bambino, raccoglievo  
ai primi di dicembre  
muschio, tagliando a fette  
la terra sottostante a farne prato;  
e il mandarino dava  
rametti come alberi.  
Ad aiutarmi c'erano  
felici le sorelle. Il mio presepe  
di dopoguerra con pochi pastori  
(un San Giuseppe incollato con cera  
e la Madonna a cui mancava un braccio,  
irrimediabilmente  
perso, indenni lavandaia, pecoraio  
e quattro pecore bianche e mansuete)  
era fraterno alla severa fede  
della devota madre.

Oggi al presepe s'applica Francesco  
con discreta presenza di pastori  
e suo padre gli taglia a fette il muschio.

---

## A MIA FIGLIA

Quando il vento di notte si scatena  
in invernali furie e urla il mare  
e io insonne nel letto mi rigiro,  
pesa la solitudine dell'isola,  
figlia, l'irreparabile frattura,  
l'ipotetico abbraccio non possibile.  
Il mare ci divide come mai  
altro potrebbe. E io, che posi il seme  
nel ventre di tua madre  
e anzi che tu nascessi vidi in sogno  
i tuoi capelli - anelli di due anni -  
più biondi d'ogni sole  
e con trepido cuore  
alimentai per te vaghe speranze,  
auguro un corpo sano  
ed un tempo sereno  
a te, mia prima freccia  
librata in alto a fare il suo cammino.

## AL MORSO DELLE DITA

È già quasi l'inverno e non ancora  
abbiamo disfiolato  
l'origano raccolto nell'estate  
per crinali di luce,  
messo a seccare a lungo dentro rozzi  
cartocci. Ma tu al sole  
della stanza l'hai posto perché dopo  
l'umido delle acquate  
ridiventato asciutto offrì i suoi fiori  
al morso delle dita.  
Sgretolerà gli aromi alla cucina.  
Ed è così che addosso  
ci restano dell'anno e della vita  
i tempi ed i sentori.  
Fin quando audaci durano gli amori.

## VENERDÌ



---

Il cuore esulta e canta.

O argentati abitatori del cielo,  
trilli e cascate di note versate  
nella coppa di rosa del mattino.  
O strepitosi araldi della luce,  
innocenti nel gioco della vita  
scagliate il vostro volo  
nei meandri dell'anima.

Ecco già sorge il fulgore del sole,  
invade terra e mare di brillii  
e volto nuovo hanno i fiori e l'erbe.  
Ai campi me n'andrei. M'aspetta invece  
Orazio Venosino mio fratello,  
quello del *carpe diem, vina liques*,  
di buona compagnia, con le sue etere  
e il bere e del convivio l'allegria.

Passa cantando il giorno. Poi la sera  
apre il suo occhio nero sulla terra  
che tutta ne vien presa. Ogni clamore  
già s'è affioccato in pigolii di nidi.

Timide nascono voci di luci  
e tesse lieto la sua tela il ragno.

## PIOVE

sul rossogiallo di foglie caduche,  
sul ruzzo del sole / che lesto scolora  
in pomeriggi d'autunno e vi muore,  
su lucidi asfalti, / su velli di nebbia

che in coltre grigia assopiscono il cielo;  
su campi virenti, / su muschi odorosi,  
sul guizzo della rondine che vola  
e tesse nell'aria / tra gorgi di colli

la sua tela di gioia rapinosa.  
E vibra la vita. / La fresca carezza  
piega la terra al possesso del cielo,  
e canta la vita, / la vita feconda,

mentre, fanciullo, già grida l'azzurro;

---

con voce squillante / reclama il suo spazio,  
le nuvole respinge con baldanza.  
Consueti rumori / risorgono, e voci.

## A PASTRENGO

Il Maggiore gridò, lanciò l'attacco.  
Il sangue imperversò su per le vene.

Poi nella gola il nodo della polvere  
bruciata, l'acre foga del galoppo  
ed il lagno fischiato dei proiettili  
in cerca dell'impatto con i corpi.  
Cadevano soldati come bambole  
di pezza, s'afflosciavano con spento  
grido, lunghe le braccia abbandonate.  
La vita via fiottava con il sangue,  
per terra si spargeva.

Ma noi fummo  
carabinieri fino in fondo al cuore  
e vinto ogni timore  
volammo all'urto, noi salvammo il re.

Aprile se n'andava e già spirava  
la primavera profumi sui campi  
di Pastrengo. Passammo come un turbine,  
una spietata nemesi, piegammo  
il cuore del nemico rotto e in fuga.

Ora viviamo in fili di memoria,  
ma siamo storia.

## SOGNO DI SPAGNA

Non ci fu uno che capì il linguaggio  
chiaro dell'aria espresso con la bocca  
del vento: nella Spagna di carnosì  
corpi e di mani fervide la gioia  
su vestiti d'uccelli troverai.

E solo andai per la via romea

---

a cercare la gioia con un fiasco  
di rosso intenso al cuore, preservato  
con molto zelo fino a una locanda  
della taurina Pamplona.

Ebbi in sorte  
di fanciulle d'amore gli occhi neri,  
grembi sodi , vertigini di sangue,  
di piume d'oca in morbidi giacigli.

Il sapore di tutto divorai  
irto mi diedi a procaci momenti:  
e bevvi, bevvi, bevvi il vivo fuoco  
finché fu sazio il cuore  
e vuoto il fiasco.

A giorni casalinghi riapprodai,  
cercai salvezza in fondo alla saggezza  
di terra, d'erbe e viti, mondo vero.

Un gallo cantò alto dal Terone,  
un gallo gli rispose da Candiano

in un tranquillo sole quotidiano.

**Pasquale Balestriere** è nato nel 1945 a Barano d'Ischia, in provincia di Napoli, dove vive. In versi ha pubblicato: *E il dolore con noi* (Menna, 1979), *Effemeridi pitecusane* (Rassegna d'Ischia e Rivista Letteraria Editrici, 1994), *Prove d'amore e di poesia* (Gabrieli, 2007), *Del padre, del vino* (Edizioni ETS, 2009), *Quando passaggi di comete*(Carta e Penna, 2010), *Il sogno della luce* (Edizioni del Calatino, 2011), *Oltrefrontiera* (Edizioni Confronto, 2015). Per la saggistica ha pubblicato *Assaggi critici* (Genesi, 2018). Laureato in lettere classiche all'Università Federico II di Napoli con una tesi sull'Orfismo. Studioso di dialetto, usi e costumi della sua isola. Nel 2015 l'Università Pontificia Salesiana di Roma gli ha assegnata la *Laurea Apollinaris Poetica*.